

VareseNews

“La delibera sulle residenze socio sanitarie è un minestrone. Va cambiata”

Pubblicato: Mercoledì 24 Giugno 2020



Le associazioni che rappresentano **le residenze socio sanitarie sono state ascoltate in commissione sanità**. Le sigle Uneba, Arlea, Confocooperative Federsolidarietà lombarda, Fondazione Brescia Solidale onlus e Agespi hanno parlato delle **difficoltà che stanno attraversando le strutture**, colpite dal virus sia a livello di pazienti ma anche economicamente per le ingenti spese affrontare.

Hanno fatto presente anche il **complesso e macchinoso sistema individuato dalla delibera sui nuovi ingressi**. Una seduta di ascolto da cui il **consigliere Democratico Samuele Astuti è uscito con una richiesta precisa alla giunta**: « La Regione cambi la delibera minestrone su RSA e strutture sociosanitarie. Con la DGR 3226 del 9/6/2020 la Regione stabilisce nuove regole per le strutture sociosanitarie della Lombardia stabilendo **gli stessi obblighi strutturali e gestionali per servizi con ospiti ben diversi tra loro**, perché si parla di anziani, di persone anche molto giovani con disabilità psichiche o fisiche, o di persone con fragilità o con problemi di tossicodipendenza. **Una cosa è una RSA con oltre 100 ospiti, un'altra cosa una comunità con 8 o 10 ospiti**. Non si capisce , poi, perché la delibera **obblighi i gestori ad attivare una sorveglianza sanitaria al domicilio di persone che non sono ancora loro ospiti**. Questa attività potrebbe essere svolta dalle USCA. Necessario, inoltre, regolamentare meglio la possibilità degli ospiti di incontrare i parenti, ad oggi di fatto vietata dalla delibera, e regolamentare in modo più appropriato attività molto specifiche come quelle delle comunità terapeutiche. Questo senza contare che tutte le nuove regole comportano un aggravio dei costi di gestione e non tengono affatto conto che le strutture hanno avuto ingenti extra costi durante la fase

acuta dell'epidemia e non potendo contare sulle rette in entrata per la mancanza di ospiti».

«Ancora una volta- conclude Astuti- la Regione mostra una incapacità di dialogo con il mondo sociosanitario, che avrebbe portato a una delibera migliore, come è avvenuto ad esempio in Veneto, e questo senza contare che, ancora una volta, la Commissione sanità non è stata nemmeno sentita sul tema».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it